

le vostre Lettere

Le lettere vanno indirizzate a
-L'Unità
-le vostre Lettere -
via Due Macelli 23/13
00186 Roma
Fax 0669996217
Email lettere@unita.it
Scrivere testi non superiori alle 20 righe.

IL CASO ■ Continuano le iniziative per il giornale

L'Unità in biblioteca

Gentilissimi Signori, la Biblioteca Comunale di Cavriago (RE), biblioteca di un paese di circa 8500 abitanti con circa 2800 utenti e diversi servizi quali prestito cd musicali, sezione multimediale, prestito fumetti, prestito interbibliotecario, emeroteca, oltre naturalmente ai servizi bibliotecari di base, da quando il vostro quotidiano ha cessato la stampa, offre ai propri utenti la possibilità di leggere direttamente il quotidiano dalla stampa che quotidianamente facciamo dalla versione on-line. Sperando che l'iniziativa sia gradita ed eventualmente estesa ad altre realtà, cordiali saluti.

Biblioteca Comunale
Cavriago

Cara Unità, vorrei esprimere tutta la mia solidarietà a tutte le lavoratrici e i lavoratori de l'Unità. Il mio augurio è che torni presto in edicola. Mi manca terribilmente, leggo l'Unità dal 1956, come è possibile che un giornale come il nostro non trovi i mezzi per continuare a vivere e ad esprimere il «sentire» della sinistra?
Come fa Liberazione a essere in edicola?
Questi ed altri dubbi mi assillano.

Maruska Ventre

Bisogna trovare la forza e il coraggio di rinascere (come era bella la rivista Rinascita!) con un linguaggio provocatorio e al tempo stesso educativo della morale pubblica, del rispetto della persona, del superamento definitivo delle ideologie. La stragrande maggioranza degli uomini di cultura è dalla tua parte.
Il giornale di Gramsci non deve, né può morire.

Marcello Sciarretta

Il Consiglio comunale di Castrovillari, su proposta congiunta del Presidente Antonio Morelli e del Capogruppo di Forza Italia Nunzio Masotina, ha votato all'unanimità per l'immediato ritorno in edicola del giornale l'Unità. Esprime tutta la sua solidarietà ai 120 lavoratori tra giornalisti e poligrafici. Si augura che l'importante testata giornalistica fondata da Antonio Gramsci nel 1924, possa continuare a rappresentare un momento di democrazia politica e culturale nel panorama editoriale nazionale. A tal proposito invita la Società Editoriale a ricercare, insieme agli Organi Istituzionali, le soluzioni migliori sul mercato e garantire l'occupazione dei suoi giornalisti e dei suoi poligrafici.
Il Consiglio comunale di Castrovillari

In ricordo di Aladino Ginori

Cari amici, sento il bisogno di farvi conoscere anche il mio pensiero sulla sorte dell'Unità e di chi ci lavora, e per farlo voglio partire da una ricorrenza per me molto speciale. Il 15 agosto di venti anni fa moriva un giornalista del vostro giornale: si chiamava Aladino Ginori. Lo conobbi all'ospedale Forlanini dove ero ricoverato per la stessa malattia. Furono quelli mesi difficili ma anche decisivi per la mia formazione civile e politica. Con Aladino dell'Unità c'era pure Lucio Tonelli, anche lui scomparso anni dopo. Due personalità diverse ma con un'unica grande passione: l'Unità. Anche da quelle stanze di ospedale continuavano il rapporto con il giornale, ricevevano le visite dei colleghi (ricordo su tutti Carlo Ricchini) e con loro l'argomento principale (totalizzante?) era l'andamento e i tanti problemi quotidiani dell'edizione romana dell'Unità. Non stupisca se quel luogo diventò per me, giovane operaio emigrato al nord da una borgata romana, che aveva fatto il suo '68 in una formazione extraparlamentare milanese, un laboratorio lungo sei mesi, dal quale uscì con idee tanto rinnovate che una volta tornato a Milano da lì a un anno aderii al Partito Comunista Italiano: il partito di Aladino e Lucio. Le vecchie talpe avevano lavorato con molta ironia e passione alla mia cultura politica, voglio sottolinearlo, civile. Mi insegnarono che si poteva essere comunisti e

nello stesso tempo uomini liberi. Perché ho superato il riserbo e vi ho scritto queste cose? La ricorrenza della scomparsa di un vostro collega rappresenta un pezzo di storia comune, l'Unità è stata anche una lunga vicenda collettiva, nevvoro? Questo mi permette di pronunciarmi affinché il vostro giornale continui a vivere (non me la sento d'usare il nostro perché ora sarebbe una mistificazione alla luce delle scelte operate dal Ds e perché non è vero che siamo tutti sulla stessa barca, per la semplice ragione che ora voi dovete difendere anche il vostro diritto al lavoro). E continui a vivere non di una vita qualunque, ma come quotidiano della sinistra e per la sinistra e questo anche in memoria di giornalisti come quelli che ho avuto la fortuna di conoscere. Oggi, una operazione editoriale che portasse l'Unità fuori dall'ambito della sinistra costituirebbe una lacerazione irreversibile, non dovuta neanche alla caduta del Muro di Berlino e nemmeno giustificata dalla crisi finanziaria del Ds. Al mio partito dico, senza alcuna saccenza, di rifare bene i conti sulla reale possibilità di sostenere in questo Paese una identità di sinistra forte - sia nell'ipotesi ulivista che socialdemocratica - senza l'Unità. Da ultimo mi chiedo perché il partito abbia delegato ad altri quella ristrutturazione che avrebbe potuto realizzare in prima persona.

Mario Gaeta
Milano

Ringraziamo Gaeta per averci dato l'occasione di ricordare, con le sue parole, due compagni e

amici indimenticati come Ginori e Tonelli.

Non sono vostro lettore Faccio il tifo per voi

Salve a tutti. Non sono abituato a scrivere ad un giornale, ma questa volta ne sento la necessità. Non sono uno di quei lettori assidui dell'Unità che adesso si stanno disperando per la cessazione delle pubblicazioni. Anzi, sinceramente, devo dirvi che non ho mai comprato l'Unità. Non l'ho mai letta perché non condividevo totalmente le vostre posizioni. Comunque non è questo quello che voglio dirvi. Vivoglio solo dire che, anche se non sono dei «vostri», faccio il tifo per voi. Mi dispiace veramente che abbiate dovuto cessare le pubblicazioni. Sono dispiaciuto sia per l'aspetto umano della vicenda, con i lavoratori che vedono il posto di lavoro sempre più a rischio, sia per l'aspetto democratico. Vi faccio un grossissimo augurio affinché la vicenda si risolva nel migliore dei modi. Spero un giorno di rivedere in edicola l'Unità. Continuerò a non comprare il vostro giornale, ma sarò veramente contento di sapere che anche punti di vista che non condivido saranno pronti, scritti nero su bianco, per essere discussi. Un grosso in bocca allupo.

Alessandro Rosset

Chi non legge...

Volet sapere perché l'Unità è arrivata al punto attuale? Perché da almeno dieci anni i nostri dirigenti di

partito, da quelli delle piccole sezioni e quelli al livello nazionale hanno smesso di leggerlo, ritenendolo un giornale da trogloditi veterocomunisti. Aggiungiamoci le sparate di certi velisti contro i giornalisti della carta stampata e poi vi chiederete anche voi, come me, come è possibile che il giornale si sia retto per tanto tempo.

Romeo D'Angelo

Ma domenica il giornale era lì...

Come ogni domenica mattina mi affaccio al balcone: questa volta non per raccogliere l'Unità che il compagno Ferrari mi ha lanciato dalla strada, ma per vedere quali sensazioni avrei provato non trovando più il «mio» giornale. Apro la porta... miracolò il giornale è lì, sul pavimento del balcone come ogni Domenica mattina. Lo raccolgo come ho sempre fatto da 50 anni ad oggi, lo srotolo e penso chi fosse il responsabile di questa situazione così drammatica per il «mio» Giornale. Io apro le notizie non mi sembrano fresche, do' allora un'occhiata in alto a destra: Domenica, 23 Luglio 2000... il responsabile sono io.

Francesco Bellotti

Assediato dalle videocassette

Ho ripreso a leggere l'Unità nel 1986, sono praticamente assediato da videocassette, libri, figurine panini, ma principalmente ho recuperato la cultura che avevo trascurato per il lavoro. Purtroppo non sono riuscito a trovare e l'ulti-

mo» da conservare a ricordo di quando, con le pezze nel fondo dei pantaloni andavo con mio padre alla diffusione domenicale del mio giornale, oppure quando si passavano intere serate ad incollare sullo spago le bandierine colorate per la festa dell'Unità. Resistete, appena tornate in edicola ricomincerò a comprare il quotidiano, intanto vi leggo, con affetto, sul computer, anche se l'odore della carta stampata è preferibile, perché è segno che vivete ancora per tutti noi.

Omar Moretti

Quella riga rossa sotto l'Unità

L'articolo di Natalia Lombardo, della rubrica «la parola al redattore», lo trovo molto azzeccato perché ci invita a riflettere sul ruolo che deve avere oggi un quotidiano, soprattutto il «nostro» quotidiano. Cosa vogliamo noi da un giornale di sinistra? Notizie? Possibilmente più reali, più critiche sul sistema di trasformazione della società Italia, che sta avvenendo con il benepiacito di tutte le forze politiche e con il quasi silenzio-assenso della maggior parte delle testate giornalistiche. La nostra breve recente storia ci ha portato al rinnegare frettolosamente l'etichetta di «rossi». Con il risultato che gran parte dei sostenitori si è ritrovato allo sbando, senza più identità, e la domanda più frequente che mi sono posta è: «Che bisogno c'era di cancellare un simbolo che rappresentava una sinistra democratica unica in Europa? Forse avevamo paura che l'Imperialismo Sovietico potesse coinvolgere pure l'Italia?».

Maurizio Marone

Perché non la leggono E non parlo di politica

Cari compagni, vi allego il mio modesto contributo di 100.000 lire con il cuore in gola per le sorti di un giornale che mi ha formato e aiutato a crescere. Non conosco, né oggi mi interessa più di tanto, scavare sulle responsabilità che hanno prodotto l'attuale crisi. So per certo che la maggior parte dei compagni che frequento non l'acquistano né lo legge. Vi siete mai chiesti il perché? La risposta che mi viene data è che si tratta di un giornale con notizie scontate, con reportage e servizi vecchi, con scarsi approfondimenti. La stessa impaginazione e la grafica è poco accattivante. Come vedete non la butto in «politica». Altri, ho letto, con maggiore competenza si sono cimentati su questo fronte, ma evitate questa sorta di «scaricabarile» tra giornalisti e partito che, dobbiamo dircelo, è poco edificante. Una vicenda come quella dell'Unità non può essere gestita con classici strumenti sindacali. Capisco l'amarezza di chi ci lavora, ma un equilibrio tra costi e ricavi è necessario per qualsiasi impresa, ed a maggior ragione per un giornale che vive molto sulla militanza e l'attacco dei propri lettori. Né è oggettivamente pensabile ripartire con pesi e costi, diritti maturati ecc., non compatibili con le entrate del giornale stesso. Ma non vedo altre alternative credibili.

Gilberto Bacci
Scandicci (Fi)

